

DOMENICA DI PASQUA – 5 APRILE 2026

At 10,34a-37-43; Sl 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9/Lc 24,13-35

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.

“Chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome.”

“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù. La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio.”

“Entrò anche l'altro discepolo. E vide e credette...”

Buona Pasqua!

Questa notte abbiamo cantato nuovamente il Gloria, dopo 40 giorni di silenzio. Il tema della luce è la nota più significativa della Veglia pasquale, come la chiama S.Agostino, la madre di tutte le veglie. Le letture di oggi ci insegnano a “**fare nostro il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo**”, per poterne vivere, e vivendolo, testimoniare al mondo che la morte non ha più potere su di noi, così come non l'ha più sul Signore.

La fede nel Cristo Risorto ci dovrebbe aiutare – il condizionale è d'obbligo! – a **vincere la paura (della morte)**, ad essere segno di una vita nuova, la stessa vita di Dio che scorre nelle nostre vene... Come programma, non c'è male, non è vero?

Il mondo ha bisogno di questa testimonianza!! Il mondo è ancora **avvolto** nella morte, **oppresso** dalla morte, **spaventato** dalla morte: ormai abbiamo perso il conto delle vittime delle guerre, peggio, non le contiamo neanche più... vittime del terrorismo, della discriminazione, dell'emarginazione sociale; vittime del mare, vittime di catastrofi naturali, vittime della violenza domestica, vittime sul lavoro,... E poi i **drammi che** riducono in schiavitù le persone – dipendenze da droga, da alcol, da gioco, da sesso –; vittime giovani, troppo giovani, del **bullismo**,... L'elenco potrebbe continuare... Una preoccupante **escalation** di vite ferite, stroncate, il cui sangue grida a Dio, con una voce più eloquente di quella di Abele, come leggiamo nella Lettera agli Ebrei. Perché la loro voce è la stessa voce di Cristo Crocifisso.

Ma ora Cristo è risorto, e noi lo siamo insieme con Lui!

È giunto il momento di uscire dai ‘sepolcri’ dei nostri cenacoli sicuri, dalle nostre chiusure ostinate,... per **annunciare al mondo che Cristo è risorto**, che la vita ha vinto, e chi crede in Lui non ha più nulla da temere.

Era questo che spaventava le autorità di Roma: che i cristiani condannati al supplizio, entrassero nel circo cantando, mentre le belve gli si avventavano contro.

Ecco il senso della Pasqua, il senso della fede nel Risorto: riaccendere la speranza in noi e negli altri, rianimare la fiducia nostra e degli altri, combattere la paura... E vincere!

La prima lettura, oggi e per tutto il tempo pasquale, è tratta dagli **Atti degli Apostoli**: avete senz'altro notato con quale coraggio, con quali vibranti parole Pietro annuncia ai Giudei, suoi fratelli di fede, che le profezie si sono finalmente compiute, l'attesa è finita; **Dio ha risuscitato Gesù di Nazareth e lo ha costituito Messia, giudice dei vivi e dei morti.**

Per gli Undici, annunciare la Pasqua è un dovere che scaturisce da un preciso ordine del Maestro. Di generazione in generazione, in forza del battesimo, lo stesso dovere si estende a tutti coloro che credono in Cristo: **non si crede solo per sé stessi!** La nostra non è una fede individuale, ma personale; e **tutto ciò che è personale ha una dimensione privata e una pubblica.**

La fede nella Risurrezione va dunque celebrata, condivisa e manifestata al mondo.

Perché è in gioco la salvezza di tutti! Dio vuole salvarci tutti!

I Vangeli delle prossime domeniche insistono sul valore che Dio ha assegnato alla vita di chiunque, quale che sia la razza, il sesso, l'appartenenza sociale, la fede, l'ideologia politica,...

Per Lui non fa alcuna differenza! le differenze, le distinzioni le facciamo noi.

L'incontro del Signore risorto con i discepoli di Emmaus rivela lo stato di smarrimento che aveva pervaso gli animi degli amici di Gesù e la conseguente (loro) dispersione: ciascuno se ne ritornava a casa sua: ora che il Maestro era morto e sepolto, non c'era più alcun motivo per restare insieme: **insieme perché? per chi?** Anzi, quella **strana congrega** di pescatori, pubblicani, simpatizzanti zeloti – una vera e propria **armata brancaleone** – era vista dai Giudei con sospetto, costituiva una presenza pericolosa, in odore di terrorismo... Meglio separarsi, per un po'; ritornare ciascuno alle proprie occupazioni, alle proprie famiglie. Era stato bello... un sogno di gloria svanito in tre giorni. Quel **predicatore che operava miracoli aveva acceso nei loro cuori il fuoco dell'amore**, un amore grande come il mondo, capace di varcare i confini di Gerusalemme, della Palestina,.... Ma ora quel fuoco si era spento.

L'orizzonte tornava quello di prima, piccolo, angusto, meschino,... una quotidianità sempre uguale che non aspirava ad altro che a se stessa. **“Era sempre stato così, si era sempre pensato così, si era sempre fatto così,...”**. Nessuna novità... dunque nessun Vangelo. Un po' come oggi.

Erano tristi, amareggiati per la perdita del loro Pastore... un po' come oggi. Amareggiati, ma anche **risentiti** contro quel Nazzareno che li aveva illusi, manipolati, e infine abbandonati.

Chi era il vero traditore?... Un po' come oggi... Tutti si cerca il colpevole, sul quale gettare le responsabilità di quello che sta succedendo... è stato Lui! sono stati loro!... proprio come Adamo, nei confronti di Eva...

“Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?...”

“Non ci ardeva forse il cuore mentre conversava con noi lungo la strada, quando ci spiegava le Scritture?”. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono gli Undici e gli altri che erano con loro.

La risurrezione aveva ricostituito la comunità.

Lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Intorno a quella mensa, intorno a quel pane spezzato, tutto era di nuovo possibile.